

Durante lo sciopero generale proclamato per la FIAT e le aziende in crisi

# Decine di manifestazioni oggi in Toscana per l'occupazione

Corteo e comizio di Ottaviano Del Turco segretario nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. Iniziative in tutti i capoluoghi di provincia e nei principali centri operai della nostra regione

Decine di manifestazioni si svolgeranno oggi in tutta la Toscana in occasione dello sciopero generale proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in appoggio alla lotta dei lavoratori della FIAT, per scongiurare l'attacco generale del padronato all'occupazione ed al potere del sindacato, per risolvere la crisi dell'apparato produttivo, nazionale e locale, su una linea di programmazione industriale.

Ecco di seguito le principali manifestazioni che si svolgeranno in Toscana:

**Firenze** — Manifestazione e comizio con concentramento dei lavoratori alle ore 9,30 alla Fortezza da Basso e corteo per le vie cittadine. In Piazza Signoria alle ore 10,30 parlerà Ottaviano Del Turco, Segretario Nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

**Prato** — Manifestazione e comizio in Piazza Mercatale alle ore 10. Parlerà Aldo Fogliani, Segretario Generale della UIL Regionale Toscana.

**Pisa** — Manifestazione con corteo e comizio in Piazza S. Paolo all'Orto alle ore 9,30. Parteciperà Gianfranco Rastrelli, Segretario Generale della CGIL Regionale Toscana.

**Pontedera** — Manifestazione con comizio in Piazza Garibaldi alle ore 10. Parlerà Giorgio Liverani, Segretario Nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

**Siena** — Manifestazione con corteo e comizio in Piazza Matteotti alle ore 10. Parlerà Paolo Sartori, Segretario Na-

zionale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

**Pistoia** — Manifestazione con corteo e comizio alle ore 10,30 in Piazza Duomo. Parlerà Valentino Zuccherini, Segretario Nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

**Grosseto** — Manifestazione con corteo e comizio. Alle ore 10,30 ai Bastioni Garibaldi parlerà Lelio Bottazzi, Segretario Nazionale della FULC.

**Follonica** — Manifestazione con corteo e comizio. Alle ore 10 in Piazza Siviari parlerà Doriano Barducci, Segretario Regionale FLC.

**Livorno** — Manifestazione e comizio in Piazza della Repubblica alle ore 10,30 con la partecipazione di Alberto Gavioli della Federazione Nazionale Unitaria.

**Piombino** — Manifestazione con corteo e comizio.

**Massa Carrara** — Manifestazione con corteo e comizio in Piazza Garibaldi: alle ore 10,30. Parlerà Tamburri della FLM Nazionale.

**Arezzo** — Manifestazione e corteo con comizio alle ore 10,30 in Piazza S. Jacopo. Parlerà Trucchi della FULC Nazionale.

**Valdarno** — Manifestazione e comizio a Monteverchi alle ore 10 in Piazza del Comune.

**Lucca** — Manifestazione con corteo e comizio alle ore 10 in Piazza S. Michele. Parlerà un rappresentante della Federazione CGIL-CISL-UIL.



Continua in tutta la Toscana la raccolta per sostenere la lotta

## Con slancio si sottoscrive a favore degli operai FIAT

Continua con slancio in tutta la Toscana la sottoscrizione a favore dei lavoratori della FIAT. In provincia di Siena, oltre ai tre milioni raccolti nei giorni scorsi dalla Federazione del PCI e dalla zona della Valdelsa, si è aggiunto un altro milione e mezzo pervenuto dalle sezioni della Val di Chiana.

A Rosignano, aderendo anche all'invito della direzione del PCI, il direttivo della sezione «Ilio Barontini» ha deciso di sottoscrivere un milione.

Diamo di seguito l'elenco delle sezioni della provincia di Siena che hanno

già sottoscritto: compagni dell'apparato della Federazione; Comitato di zona Val d'Elisa; Comitato comunale Val d'Elisa; le sezioni Gramsci, Franci e Borgo di Colle Val d'Elisa; le sezioni di Gracciano, Casole e San Gimignano; il Comitato comunale di Poggibonsi e le sezioni Di Vittorio, Poci, Gramsci, Togliatti, Frilli e Curiel di Poggibonsi; la sezione di Staggia Senese.

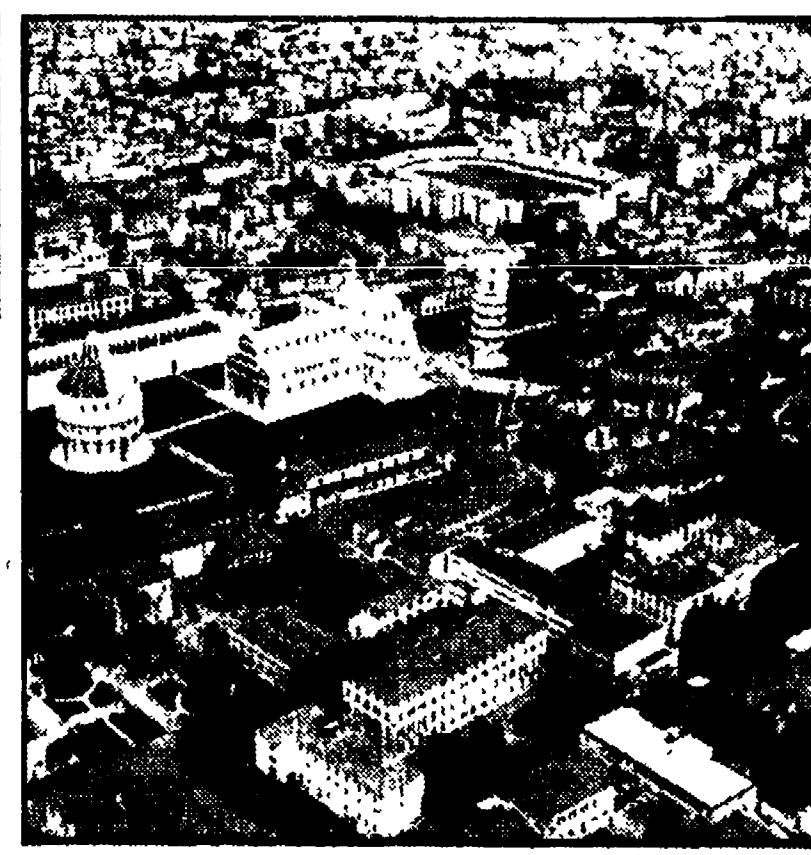
In Val di Chiana hanno già contribuito le sezioni di Chianciano, Montepulciano, Chiusi, Torrita, Monte Fontolle, Cetona ed il Comitato di zona della Val di Chiana.

Scaturita un'ipotesi d'intesa nella riunione del comitato tecnico

# Una prospettiva d'accordo per l'acquedotto di Pisa

Forse è stata definitivamente localizzata la zona dove dovrà sorgere l'impianto di depurazione — Prevale la ragione dopo una lunga battaglia contro gli assurdi municipalismi

PISA — Una prospettiva si va aprendo per la difficile situazione dell'acquedotto sussidiario per Pisa e Livorno. Le resistenze finora opposte dalla giunta comunale lucchese sembrano finalmente infrangersi contro un'ipotesi di intesa scaturita dalla riunione del comitato tecnico di istituzione regionale preposto a decidere sulla localizzazione della presa d'acqua del grande impianto di potabilizzazione.



Ma torniamo all'assemblea dell'altra sera. Intervendendo nel dibattito il segretario della Federazione comunista di Livorno, compagno Maruccci, ha denunciato le macchinazioni più bieche cui la DC lucchese è giunta a compiere pur di ritardare la messa in opera di questo acquedotto. Poi, rispondendo ad una serie di accuse di Democrazia Proletaria, che nel frattempo aveva fatto intervenire alcuni suoi esponenti, il compagno Maruccci ha ribadito che a Livorno nessuna forza politica, ad eccezione dei comunisti, si è battuta per rompere le trame della DC e che i demoproletari di quella città «mai hanno trovato l'occasione di scrivere una riga o esprimere una posizione sull'intera vicenda». Anche nei momenti di maggiore tensione.

Se ci guardiamo un attimo indietro non possiamo non osservare il tempo che è stato bruciato prima di avvicinarsi ad una soluzione compromessa ad ogni livello delle municipalità di Pisa e Livorno. Ma non possiamo peraltro tacere che se di tempo se ne è perduto un po' troppo, ciò va messo sul conto di un atteggiamento esasperante del comune di Livorno che non ha mai perso l'occasione di tergiversare, opporre difficoltà quasi sempre artificiali, lungaggini e noiosi pretesti.

Si è spesso parlato di «guerra dell'acqua» ma forse il termine eccessivamente bellicoso non descrive con sufficiente lucidità l'atteggiamento di quanti hanno invece operato per evitare la guerra e per dare alla vicenda uno sbocco ragionevole consentendo pacatamente l'impegno politico e amministrativo alla volontà di scontro che da parte della DC lucchese non si è mai rinunciato a perseguire.

Il prezzo della ragione può a volte apparire troppo alto ma vale sempre la pena di pagarlo purché alla fine sia il benessere a trionfare. Tuttavia occorre ad ogni successiva riunione prima di scrivere la parola fine a questa storia. L'esperienza ci insegna che anche le migliori intenzioni non fono se non vengono espresse con la garanzia dell'ufficialità.

Mercoledì, a tarda sera, il PCI ha organizzato una assemblea popolare nella quale il sindaco ha esposto il quadro della situazione: «abbiamo scelto la strada della ragionevolezza sulla questione dell'acquedotto come l'unica da percorrere per arrivare ad una giusta soluzione del problema — ha detto Bulleri —, ma qualora non si arrivi al più presto a sanare l'acquedotto, la Regione Toscana ha il dovere di utilizzare gli stru-

menti di legge in suo possesso se per imporre comunque la realizzazione dell'impianto». I tempi di realizzazione dell'impianto, infatti, non sono brevi, si parla di almeno uno o due anni. Lo ha detto lo stesso sindaco di Pisa nell'incontro l'altro ieri con la popolazione. Bulleri ha anche ricordato che il Comune ha nel frattempo compiuto ogni sforzo per migliorare le condizioni idriche della città.

Dal 70 ad oggi si è passati da una erogazione di 350 litri al secondo ad una erogazione di 500 litri. Ma una estesa disagevolezza come questa non l'avevamo mai avuta. In certe zone della città l'acqua arrivava a tratti e con il contagocce, solo da qualche settimana c'è un equilibrio maggiore tra una zona e l'altra della città, mentre ulteriori iniziative per far fronte all'emergenza sono tuttora allo studio.

Aldo Bassoni

Chiesta al Ministero la sospensione delle costruzioni

## Il Comune di Livorno dice alt ai lavori della Gorgona

LIVORNO — Il sindaco di Livorno All'Nannini ha ordinato al ministero di Grazia e Giustizia la immediata sospensione dei lavori di ristrutturazione in corso presso l'Isola di Gorgona. La decisione è stata messa dal sindaco a riferimento ad un lungo elenco di leggi non osservate: le opere sono state ritenute abusive perché in contrasto con quanto disposto dal piano regolatore generale approvato lo scorso aprile, perché per esse non è stata attuata la procedura imposta dal DPR 16 e perché non possono essere catalogate tra i «lavori di adattamento e ristrutturazione» previsti dalla legge 967.

La notizia, che è stata comunicata ieri durante i lavori del Consiglio comunale dall'assessore all'Urbanistica Mario Baglini, ha destato stupore ma anche sollievo e stupore perché «l'imputato» destinatario dell'ordinanza è addirittura un ministero, solievo perché il provvedimento emesso dal sindaco costituisce il primo atto concreto compiuto per porre freno agli interventi devastatori e illegittimi di cui la direzione del carcere si è fatta promotrice.

Già da diversi mesi si era diffuso il sospetto che sull'Isola si stesse contravvenendo l'accordo stipulato nel dicembre scorso tra Regione Toscana, comune di Livorno e ministero di Grazia e Giustizia. L'accordo prevedeva la destinazione dell'Isola a Parco marittimo, con il conseguente trasferimen-

to da parte dell'amministrazione penitenziaria, nelle nuove carceri toscane (in costruzione a Firenze, Livorno e Prato) entro l'83. Intanto, però, veniva concessa alla direzione del carcere la facoltà di completare due nuovi padiglioni di 50 posti detenuto ciascuno e di realizzare la caserma per agenti.

Per quanto riguarda invece il programma per nuove costruzioni previsto dalla direzione del carcere (oltre 7 miliardi di spesa destinati a nuove abitazioni per gli agenti) l'amministrazione comunale di Livorno, con una lettera, ha chiesto informazioni alla Regione per verificare il ministero ha rispettato la procedura prevista dal DPR 616.

st. f.

La vertenza della Motofides strettamente connessa a quella dell'auto

## Un filo diretto lega Torino a Pisa

PISA — Sin dai primi giorni di mobilitazione operaia davanti ai cancelli della Motofides i lavoratori hanno capito che la loro lotta è la punta più avanzata di un vasto schieramento verso il quale va rivolta l'iniziativa per coinvolgerlo ed unificarlo.

In ogni fabbrica in lotta vi è sempre il rischio di isolamento, un nemico terribile che favorisce le manovre degli avversari e delle campagne anti operaie condotte da gran parte dei mass-media. Così, possiamo dire, che il filo diretto — per interesse e per coinvolgimento delle coscienze — tra Marina e Torino sarebbe ben sottile e fragile senza la solidarietà attiva delle popolazioni locali.

Alla Motofides la tensione si misura sulla scala della trattativa che si svolge a Roma e ieri c'è stata la sospensione, una pausa: la Fiat sembra non volere accettare di mettere in discussione i criteri di votazione così come propongono invece le delegazioni sindacali. Allora il terreno della crisi sociale ha fatto una brusca impennata senza che tutto ciò condizioni in maniera adeguata gli sviluppi della crisi politica anzi, le due crisi, sembrano svolgersi separatamente, ma in realtà ogni vertenza dovrebbe fare i conti con il problema della Fiat come con tutte le implicazioni che esso si reca appresso: la crisi di un modello di sviluppo be-

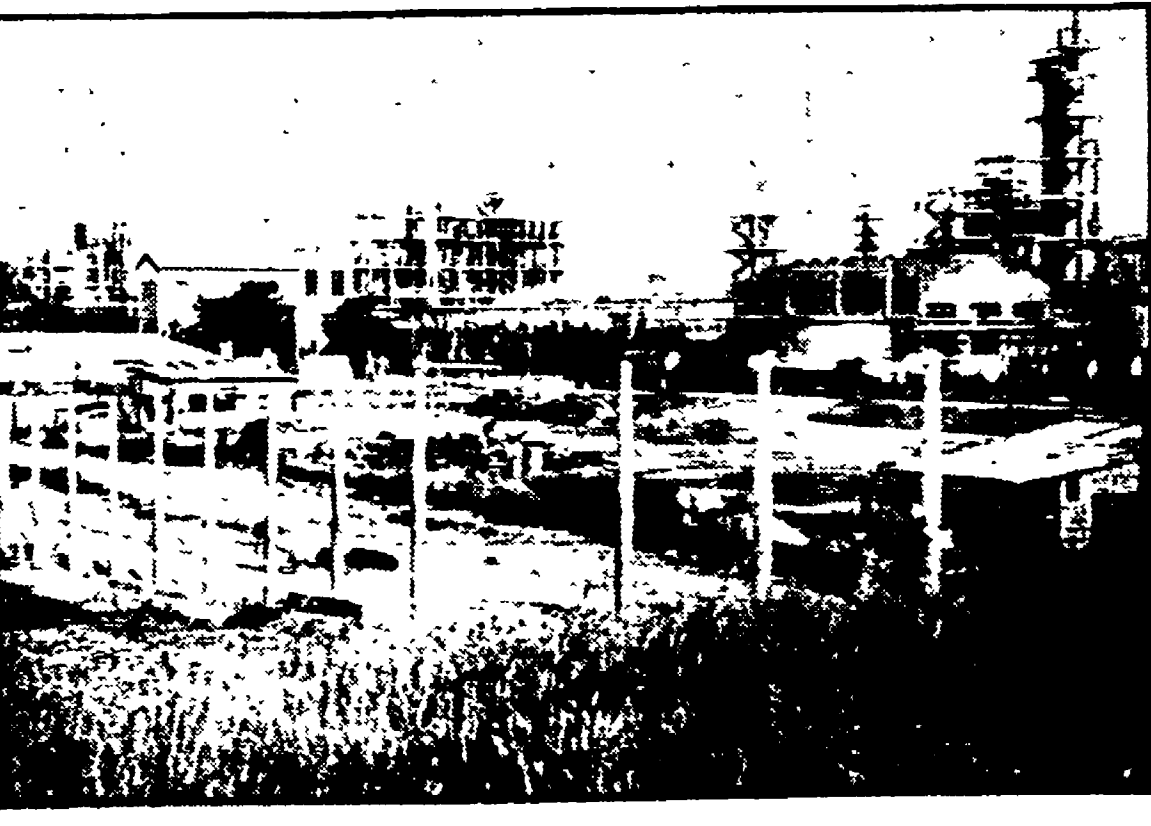
sato esclusivamente sul modello torinese, la decisione di mobilitazione dei lavoratori, di tutte le categorie per respingere l'attacco Fiat e del grande padronato al potere e alle conquiste dei lavoratori.

Teri intanto nell'aula magna del secondo liceo scientifico si è scatenato un altro anello di questa solidarietà attiva ed operante. Erano presenti centinaia di studenti ed è intervenuta una delegazione del consiglio di fabbrica della Motofides. Alla fine del dibattito è stata votata unanimemente una mozione nella quale si mette in evidenza la sostanziale alleanza politica tra studenti e lavoratori. E' stata aperta una sottoscrizione a favore degli operai in lotta ed è stata decisa la partecipazione allo sciopero generale di ogni giorno lo striscione unitario degli studenti medi.

Aldo Bassoni

## Per fortuna ci sono anche le aziende che fanno investimenti

Venticinque miliardi alla Solvay di Rosignano per la sodiera - La capacità produttiva sarà portata ad 850 mila tonnellate annue entro 2-3 anni. Scattano i programmi previsti nell'accordo di luglio



Mentre nel Paese c'è il fenomeno diffuso della cassa integrazione e dei licenziamenti, alla Solvay di Rosignano si torna a parlare di investimenti. Infatti la società belga investirà 25 miliardi nella sodiera portando la capacità produttiva a 850 mila tonnellate annue di carbonato sodico entro due-tre anni al massimo. Ce lo ha confermato anche l'ingegner Antonio Facella, della direzione nazionale del gruppo. Nel colloquio che abbiamo avuto con il dirigente Solvay, egli ha guidato l'intervento della società di Rosignano in fiducia nei confronti del personale, nel tessuto sociale e nelle capacità imprenditoriali della Solvay.

Potremo affermare che questa fiducia è rinata successivamente alla conclusione della grande lotta che ha visto le maestranze della società belga conquistare l'accordo di luglio, dopo aver subito sospensioni, denunce, dimissioni di personale. A Rosignano forse è iniziato molto prima il tentativo di svolta restauratrice del potere padronale in fabbrica che la classe imprenditoriale voleva imporre e che ora, strumentalizzando anche la crisi industriale, si manifesta in modo più macroscopico.

La decisione della società di «prevenire gli investimenti» successiva ad una vertenza di mercato che induce il crescente fabbisogno di carbonato sodico per i prossimi anni è visto anche il risultato nella costruzione della sodiera di Termoli. In attesa di una nuova vertenza, rimasta incompiuta, inghiottendo decine di

miliardi di denaro pubblico senza approdare ad alcun risultato. Comunque è da prevedere che l'impianto di Rosignano, malgrado recuperato alla funzionalità, non sarebbe in grado di produrre nel tempo preventivo dalla Solvay per l'attuazione dei propri investimenti, la quale è facilitata anche dal fatto di detenere il monopolio nazionale della soda che gli ha permesso di conquistare la quasi totalità del mercato. In questo quadro la società afferma che con la sua produzione eroga un servizio ai clienti a prezzo ancor più basso.

Nell'ambito dell'informazione sulla previsione degli investimenti, codificata nell'accordo di luglio, la direzione aziendale ha comunicato al consiglio di fabbrica che l'estensione della capacità produttiva della sodiera avviene «malgrado le difficoltà sempre più accentuate che vengono frapposte allo sviluppo industriale a Rosignano». Rimane da capire cosa significhi tale affermazione dal momento che gli enti locali e la Regione Toscana hanno da tempo dato il parere favorevole all'espansione degli insediamenti Solvay di Rosignano sia per quanto riguarda la sodiera che il settore del petrolchimico.

Giovanni Nannini

Il settore è in espansione

## «Tirano» a Viareggio i cantieri da diporto

Arrivano nuove commesse — Si cerca una concreta soluzione al problema dello spazio



La ristrutturazione sarà finalizzata ad un mutamento della produzione.

La stessa discorso è stato avviato dal SEC l'altro grosso cantiere specializzato in pescherecci e imbarcazioni d'alto mare. Si stanno allargando sia gli scali che gli specchi d'acqua, in previsione di un ampliamento della produzione; dal Terzo Mondo, dalla Nigeria e dal Gana. I maggiori clienti, stanno pervenendo commesse su commesse che non possono essere soddisfatte a causa della lavorazione ancora insuffi-

ciente. Anche spostandoci sulle lavorazioni più «raffinate» quelle dei Fratelli Benetti, sulle barche a vela da regate e sui piccoli motoscafi, l'aumento del lavoro è continuo.

Davanti a questa situazione estremamente positiva vi sono però alcune ombre. Il settore è in espansione, ma i cantieri reclamano maggiori spazi che allo stato attuale è impossibile trovare. Su questo fatto concordano sia le aziende che il Sindacato: si deve andare al più presto possibile ad una razionalizzazione della Darsena, ordinando le centinaia di licenze date per attività che hanno solo marginalmente a che fare con la cantieristica: dove sorge ora un magazzino di legname o un capannone di tipo commerciale, potrebbe insediarsi invece un cantiere con 40 operai.

Carla Colzi